

Spesa in tecnologia regina dei consumi: negli ultimi trent'anni è salita del 3.000%

Confcommercio

Sangalli: «Servono segnali di fiducia per far ripartire consumi e investimenti»

Quest'anno la spesa pro capite reale degli italiani ha toccato i 22.114 euro con un aumento dell'1,1%, pari a 239 euro, sul 2024. È l'effetto del rinnovo dei contratti di lavoro ma la disponibilità è ancora inferiore di 220 euro rispetto ai 22.334 euro del 2007.

È quanto rivela un report di **Confcommercio** che analizza i trend dei consumi delle famiglie negli ultimi 30 anni quando nel 1995 la spesa era di 19.322 euro a prezzi 2025. Nel trentennio le abitudini d'acquisto degli italiani hanno vissuto una vera e propria rivoluzione: la spesa per l'high-tech e la telefonia ha messo a segno un quasi +3.000 per cento. Anche tutto quanto è legato al tempo libero, tra cui i servizi, le attività culturali e ricreative hanno visto un +120%. Si spende di più in viaggi e vacanze (+18%) e ristorazione (+25,7%), voci negli ultimi due anni in ripresa che non hanno ancora recuperato completamente le perdite post-pandemiche.

«Gli italiani tornano a spendere ma con cautela, privilegiando soprattutto il comparto tecnologico – commenta **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio** –. Preoccupa e genera incertezza l'impatto dei dazi. Servono

segnali di fiducia, a cominciare dalla riforma fiscale, per far ripartire consumi e investimenti». Arretrano voci di spesa obbligate come il cibo e le bevande che segnano un -5,1% sul 1995, mentre rimangono sostanzialmente stabili l'abbigliamento e calzature (-0,5%) e mobili ed elettrodomestici (+0,8%). Cala (-35,1%) anche il consumo reale di energia per l'abitazione grazie alle nuove generazioni di elettrodomestici e lampadine nonostante i rincari della materia prima negli ultimi anni. La casa, tra affitti e altre voci, rimane il capitolo su cui si concentrano le spese delle famiglie e passa dal 25,8% del 1995 al 29,3%. «Quasi un terzo della quota di spesa per l'abitazione costituisce il principale limite al pieno dispiego del benessere che le famiglie possono ritrarre dai consumi – segnala la nota dell'Ufficio Studi dell'associazione –. Queste spese sono infatti prevalentemente obbligate».

«I fondamentali dell'economia italiana, almeno nell'ottica di breve termine, sono indubbiamente solidi – osservano da **Confcommercio** –. È probabile che nei prossimi mesi si assista a un rasserenamento dell'orizzonte della fiducia, causato da un più realistico apprezzamento delle condizioni di reddito crescente e inflazione costante o decrescente. Ciò porterebbe a una variazione positiva dei consumi attorno all'1% e al raggiungimento di una variazione del Pil nell'anno in corso dello 0,7%».

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

